

nistrazione della Fiat e la collaborazione nel tentativo di scalata al Credito italiano, nel controllo di banche minori, nell'acquisizione della «Stampa», nella comproprietà delle cementerie Marchino di Casale.

Dopo le difficoltà postbelliche, che determinarono tra l'altro il fallimento delle due società americane collegate, nel 1920 Gualino indirizzò la Snia, con notevole intuito, alla produzione della seta artificiale, un settore nuovo, dominato da poche imprese estere. Alla metà degli anni Venti, la Snia occupava circa 20 000 dipendenti in due stabilimenti torinesi (Venaria Reale e Abbazia di Stura) e in altri due impianti a Pavia e Cesano⁷⁴. L'aumento della produzione portò la quota italiana, dai livelli insignificanti del dopoguerra, al 15 per cento del mercato mondiale, al secondo posto dopo quella statunitense. La Snia deteneva l'11 per cento della produzione mondiale e il 70 per cento di quella italiana; diventò così una delle più importanti imprese nazionali, anche per il consistente contributo dell'esportazione di rayon alla bilancia commerciale. Le sue fortune sui mercati internazionali furono senz'altro legate alle capacità manageriali messe in campo da Gualino, ma, al pari di molte altre imprese italiane che seppero espandersi negli anni della politica liberista del ministro delle Finanze De Stefani, si avvantaggiò del costo ridotto del lavoro, imposto dal regime fascista fin dagli inizi. La Snia, in particolare, utilizzava manodopera in gran parte femminile, reclutata per gli stabilimenti dell'area torinese direttamente nel Veneto⁷⁵. Nel 1924, in prossimità dello stabilimento di Abbazia di Stura, ai confini settentrionali del territorio comunale, iniziò la costruzione di un complesso abitativo per i dipendenti, il cui progetto iniziale prevedeva la distinzione tra case per operai e per impiegati, nonché un villaggio di «case rurali», dotate di orto, secondo un modello che sarebbe diventato caro al ruralismo fascista. Ultimato in forma ridimensionata nel 1927, il villaggio Snia, consistente in sedici case a blocco di quattro piani, si caratterizzò per le dimensioni minime degli alloggi e l'isolamento dalla città.

I successi della Snia fecero di Gualino l'astro nascente della finanza e dell'industria, non solo torinese ma italiana. La Snia, il cui capitale raggiunse il miliardo di lire nel 1925, venne a trovarsi al centro di un complesso di imprese molto diversificate, difficilmente definibile come un gruppo industriale data l'estrema disomogeneità delle ragioni socia-

⁷⁴ F. CHIAPPARINO, *Note per una biografia imprenditoriale di Riccardo Gualino*, in BIGAZZI (a cura di), *Storie di imprenditori* cit.

⁷⁵ B. BIANCHI, *I tessili: lavoro, salute, conflitti*, in FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI, *La classe operaia durante il fascismo* cit., pp. 973-1070; sulla Snia, in particolare pp. 979-1001.